

«Segnali di ripresa, ma pesa il credito»

Bankitalia: situazione fragile. Moody's e Ocse ottimisti: nel 2014 Italia in crescita

ROMA — La Banca d'Italia torna a sottolineare il miglioramento del clima economico ma si sofferma sulla grande incertezza che governa ogni previsione; l'Ocse si spinge ad enfatizzare «i segnali positivi nel ritmo della crescita» in Italia in un quadro di «rinnovato slancio» in Europa e Moody's rivede al rialzo le stime sul nostro Paese confermando la fine della recessione, ma puntando il dito sul peggioramento della disoccupazione e avvertendo che l'eurozona corre un «rischio considerevole» di una «ulteriore escalation della crisi se il sostegno ai programmi di austerità scendesse ancora».

La cautela quando si parla delle prospettive di crescita dell'economia italiana non è mai-troppo visto che la lettura dei segnali di schiarita fornisce indicazioni, perlomeno all'apparenza, discordanti. All'apparenza perché pur nella diversa visione - l'Ocse in questa occasione ha quella più rosea - nessuno degli economisti che ieri sono tornati ad esaminare rischi e stime, si spinge a dichiarare l'economia italiana fuori pericolo.

La Banca d'Italia che ha pubblicato il suo periodico e dettagliato rapporto sulla stabilità finanziaria, mette per esempio in evidenza le cose

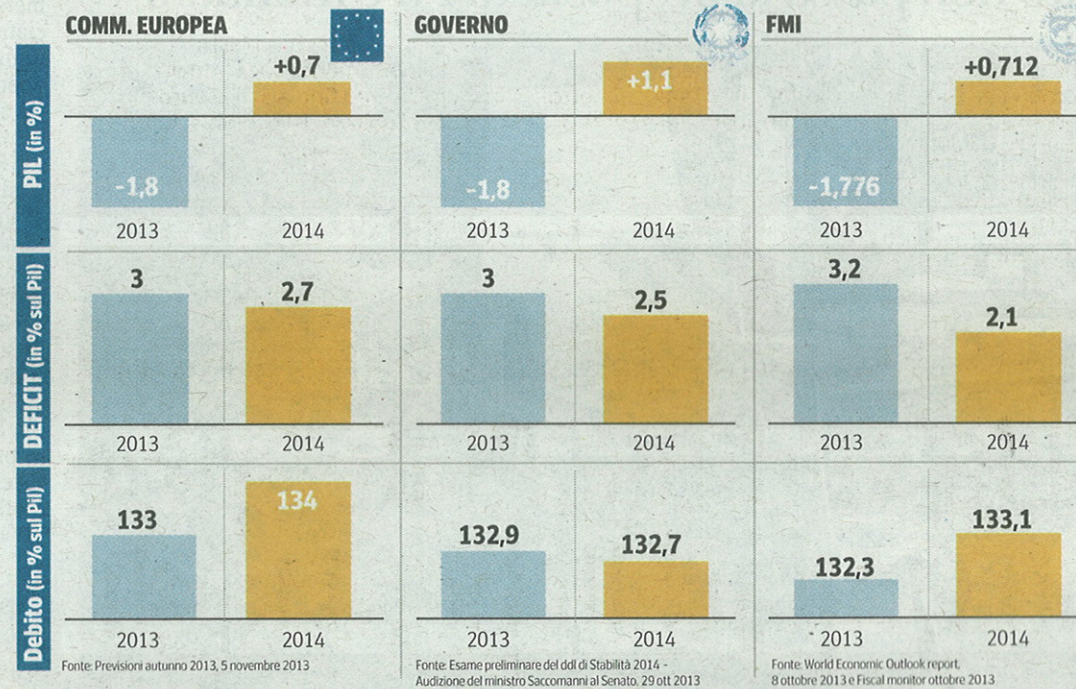
A Milano

Il mattone inverte la rotta: +1%

(i. bar.) Milano è la «California» del mattone. Anticipa, si muove per prima, lancia nuovi trend. Chi lavora nel settore racconta che è da sempre così. E questa potrebbe essere una buona notizia. Perché Milano, finalmente, dopo periodi bui, ha dato un colpo di reni. Il mercato immobiliare, si sa, soffre la crisi. In pochi anni le vendite residenziali in Italia si sono più che dimezzate, con i prezzi in calo. E sotto la Madonnina le cose non sono certo andate meglio, almeno fino a pochi mesi fa. Ma poi qualcosa ha iniziato a cambiare: nel secondo semestre Milano ha invertito marcia. L'anno si chiuderà in verde per le compravendite in città, con un «piccolo» +1,15%: lo prevede il Centro studi del Gruppo Toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni a confronto



che sembrano andare nel verso giusto della ripresa e quelle che invece remano ancora contro. A volere essere schematici, nel primo comparto degli elementi positivi gli esperti di via Nazionale individuano «i segnali qualitativi di miglioramento del quadro macroeconomico», «l'arresto dal calo della produzione», «il miglioramento dei conti con

l'estero» e l'attenuazione della debolezza del mercato immobiliare. Oltre che - ed è la notizia più positiva - il ritorno degli acquisti di titoli di Stato italiano da parte degli investitori esteri, dopo la battuta di arresto di agosto: Bot e Btp detenuti da non residenti dovrebbero superare a fine anno i 570 miliardi di euro.

Sul lato però delle cose che

Segnali

Via Nazionale fa presente che gli investitori esteri sono tornati ad acquistare i titoli di Stato italiani



non vanno c'è innanzitutto l'assenza di segnali quantitativi visto che se i sondaggi tra le imprese indicano un arresto del calo dell'attività produttiva, non c'è però ancora alcun dato concreto che confermi l'inversione di tendenza. La dispersione delle opinioni inoltre è ampia e «le prospettive restano incerte». Sulle imprese pesa poi un calo di red-

ditività che ha toccato nel giugno scorso «il livello minimo dall'avvio della serie storica nel 1995» al 31,4%. Da prime indicazioni sui risultati del 2013 emerge comunque che la quota di imprese (20 addetti) industriali e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile è pari al 55%, invariata rispetto al 2012, «ma circa dieci punti percentuali in meno rispetto al periodo precedente la crisi».

Guardando alle banche, all'altra faccia delle crisi industriali, il «principale problema» resta il fardello dei prestiti non rimborsati, che sono la causa maggiore della restrizione del credito alle imprese ed uno dei motivi della «fragilità» dell'attuale situazione economica. La notizia buona in questo caso è che l'aumento del tasso di ingresso in sofferenza dei finanziamenti concessi dalle banche si è fermato e dovrebbe progressivamente calare nel corso del 2014, rispetto al picco del 4,7% registrato negli ultimi mesi. Quella non proprio positiva è che comunque tale percentuale resterà alta, oltre il 4% appesantendo il passivo dei bilanci delle banche che dovranno di conseguenza continuare a rafforzare gli accantonamenti.

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA